Chiaromonte ha fatto il punto sullo stato degli incontri tra i partiti

L'INFORMAZIONE SULLA TRATTATIVA

Nella prima parte della sua relazione, il compagno Chiaromonte aveva fornito un'ampia informazione sullo stato delle trattative interpartitiche esprimendo anzitutto un giudizio sul fatto più recente: la pubblicazione del noto documento della DC sui contenuti della trattativa. Si tratta di un episodio negativo e rimangono oscure le intenzioni di coloro che lo hanno elaborato e rivelato alla stampa. Il testo non riporta con precisione, e talora non riporta affatto, le posizioni dei partiti e, nel complesso, appare al disotto del punto cui erano giunti i colloqui della DC col PCI (e, crediamo, anche fra DC e altri partiti). Non vi si riferiscono le posizioni nostre su aspetti molto importanti, a cominciare dall'ordine democratico e dalla necessità di una collaborazione fra le forze dell'ordine e l'insieme delle forze e delle istituzioni popolari; vi è genericità sui problemi della scuola e dell'università e sugli stessi problemi economici con un totale silenzio sulle questioni, da noi poste, della condizione giovanile e femminile, della riforma assistenziale, della RAI-TV (nei suoi due aspetti della regolamentazione delle iniziative private e del superamento dei pericoli di contrapposizione fra le reti e i canali del servizio pubblico), delle nomine negli enti pubblici economici e non (per le quali il PCI ribadisce l'esigenza di albi formati su base professionale fuori da ogni lottizzazione, e l'esigenza di un controllo parlamentare), della Montedison (in riferimento all'assetto interno e alla costituzione dell'ente di gestione delle partecipazioni pubbliche).

Un documento così fatto sembra rispecchiare la preoccupazione di ridurre la portata di ciò che sta avvenendo, di svalutare, cioè, il senso politico nuovo che un accordo programmatico di per sé riveste. Per i comunisti, invece, occorre giungere all'elaborazione collegiale di un testo programmatico che dovrà trovare sanzione, pur essa collegiale, in tempi rapidi, giacché la trattativa è già stata troppo lunga. In sostanza il PCI spinge ad un esito rapido, segnato da un documento collegiale che certo non può rappresentare un programma organico di governo ma che comunque deve costituire un'indicazione impegnativa di lavoro e di iniziativa nel Parlamento e nel Paese per le forze che l'hanno concordato.

La DC ha rifiutato di includere nell'agenda della trattativa, come da noi richiesto, le questioni di politica estera. Noi riteniamo opportuno e necessario delineare posizioni comuni sugli aspetti emergenti delle relazioni internazionali; la DC al contrario, riferendosi ai limiti fissati dalla sua Direzione, ha opposto un'obiezione di opportunità politica, pur riconoscendo che, in questi ultimi tempi, si sono avute, su molti problemi, posizioni comuni fra i partiti democratici. Più in generale, non è accettabile una svalutazione politica degli impegni programmatici: per questo sarebbe auspicabile che il documento collegiale contenga una premessa che spieghi i motivi e le finalità dell'accordo, in relazione alla crisi che attraversa il Paese.

Al primo posto nella trattativa si colloca il problema della difesa dell'ordine democratico. Il PCI ha recato la sua posizione originale, che non è al rimorchio di nessuno, e che punta alla difesa dello Stato repubblicano e della sicurezza dei cittadini sia ridando efficienza agli strumenti istituzionali, sia stabilendo nuove forme di cooperazione fra organi dello Stato e movimento democratico. Il tutto nel pieno rispetto dei diritti costituzionali. La trattativa, tuttora in corso, ha segnato convergenze su fatti importanti: riforma dei servizi d'informazione e di sicurezza (con modifiche al disegno di legge del governo e fissazione della data di conclusione dell'iter parlamentare), questione carceraria (regime penitenziario, personale, edilizia), e alcuni aspetti della riforma della PS (smilitarizzazione, instaurazione di un coordinamento fra i corpi).

I punti del dissenso

Un disaccordo esiste con le proposte dc relative alle misure di prevenzione (fermo di sicurezza e intercettazioni telefoniche), ma ciò non significa che non si possa proseguire il confronto verso soluzioni che rispondano all'esigenza dell'efficienza senza intaccare le garanzie di libertà. Il disaccordo è profondo sulla questione del sindacato di polizia per la nota posizione della DC di fissare per legge il divieto di adesione del sindacato alla Federazione unitaria. Le posizioni in merito non paiono mediabili, anche in presenza dell'esplicito pronunciamento della grande maggioranza degli interessati. E' stata affacciata la possibilità che si possa, alla fine, se non si riesce a trovare un accordo, constatare questo fatto e rinviare la questione alla libera dialettica parlamentare.

Per quanto riguarda la politica economica, si è notata la tendenza della DC a far ruotare l'eventuale accordo solo attorno alle restrizioni e ai limiti alla finanza, ai consumi, al costo del lavoro. Il PCI si è sforzato di capovolgere questo approccio (non perché quei problemi non esistano ma perché è necessario muovere da un'iniziativa positiva) in modo da affermare obiettivi non miracolistici ma tali da mobilitare le risorse e gli strumenti per assicurare la espansione della produzione industriale ed agricola, e garantire l'occupazione specie nel Mezzogiorno, per i giovani e le donne.

In questo quadro i comunisti hanno sollevato i problemi della lotta agli sprechi e di un modo nuovo di governare l'economia pubblica, hanno richiamato la necessità di compiere atti esemplari che diano il senso di una maggiore giustizia. Su queste tematiche si sono potuti realizzare, nei colloqui, alcuni punti di convergenza. Per la finanza pubblica, la riduzione della spesa deve essere vincolata alla sua riqualificazione in senso meridionalista e in favore delle situazioni disagiate, con questo criterio si dovrà intervenire sul bilancio dello Stato e degli enti locali, sulle sfere previdenziali e su quelle sanitarie. Fatti esemplari dovranno verificarsi in materia fiscale (lotta alle evasioni).

Per gli investimenti, c'è la esigenza di rimuovere gli ostacoli all'attuazione del piano per il 1977 e di quello più complessivo per il Mezzogiorno, e di recepire nel documento collegiale quanto i partiti democratici hanno già concordato per l'agricoltura (investimenti, terre incolte, irrigazione). In più bisogna andare alla riforma dei patti agrari accompagnata da adeguamenti dei rapporti di affitto, e a quella dell'AIMA (dove però si ritrovano difficoltà e disaccordi).

Bisogna inoltre stabilire tempi e modi di attuazione del piano speciale per l'occupazione giovanile, e così pure per la elaborazione di piani settoriali di sviluppo industriale, in relazione alla legge per la riconversione (tessile, chimica, siderurgica, cantieristica). Quest'ultimo è un punto di grande rilievo sia in rapporto alla programmazione economica sia perché può facilitare il successo delle vertenze in corso nei grandi gruppi industriali. Alcuni spunti positivi si riferiscono all'edilizia ma permane una notevole distanza sulla questione dell'equo canone.

A proposito del tema dei costi di produzione e dell'indebitamento delle aziende, vi sono elementi di convergenza e di dissenso. Il PCI ha insistito perché non si consideri solo il costo del lavoro ma si considerino tutti i fattori che si riverberano sul costo per unità di prodotto: costo del denaro, produttività e organizzazione aziendale, mobilità del lavoro. Noi siamo convinti che non è possibile riaprire la questione della scala mobile dopo l'accordo governo-sindacati anche perché il valore degli ultimi scatti di contingenza è risultato inferiore a quanto previsto nella lettera di intenti al FMI. Vi è tuttavia un impegno a riesaminare la questione entro la fine dell'anno nel caso in cui il tasso di inflazione superi certi limiti, rimanendo per noi assodata la intangibilità del meccanismo della scala mobile. Interventi, semmai, dovrebbero avvenire sul piano fiscale (e non solo per i lavoratori dipendenti). Non molti passi avanti sono stati fatti in materia di riforma sanitaria, e su ciò, forse, spetterà al Parlamento lavorare.

Enti locali e scuola

Convergenze significative si sono registrate in materia di Regioni ed enti locali, specie per quel che concerne misure di riforma della finanza locale. Dissensi vi sono sulla questione della sorte dell'ente provincia. Il punto più complesso resta quello della applicazione della legge sul trasferimento delle competenze alle Regioni. Sembra tuttavia accolto l'orientamento alla piena attuazione della Costituzione per quanto attiene alle materie delegabili in base all'art. 117, mentre su altri punti permane il dissenso.

Numerose le convergenze anche in fatto di scuola e università. Sembra che la DC non intenda sollevarsi a difesa totale della proposta Malfatti. Il punto di frizione riguarda le prospettive generali dell'università per le quali il PCI insiste sui due elementi discriminanti della programmazione e del tempo pieno dei docenti.

Sulla relazione di Chiaromonte, e in particolare sull'azione politica di massa che il partito deve condurre in relazione agli sviluppi della trattativa tra i partiti democratici per giungere a una intesa politica e programmatica, si è svolta un'ampia discussione. Sono intervenuti i compagni Borghini (Brescia), Jovannitti (L'Aquila), Pasquini (Toscana), Pecchioli (della Direzione), Bernardi (R. Emilia), Poli (Verona), Giannotti (Torino), De Brasi (Imola), Cipriani (A. Piceno), Cossutta (Direzione), Rossetti (Trieste); Petroselli (Lazio), Pavolini (della Segreteria), Bussotti (Livorno), Terzi (Milano), Angius (Sardegna), Imbeni (Bologna), Mannino (Palermo), Vessia (Bari). La discussione è stata quindi brevemente conclusa dal compagno Chiaromonte.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

DC

— «*almeno da organi collegiali di base*» (Congresso o Consiglio nazionale?).

L'on. Granelli ha sostenuto la proposta dell'incontro collegiale affermando che un accordo programmatico tra i partiti democratici costituirebbe «*una innegabile evoluzione politica*», tale da bloccare le spinte disgreganti presenti nella situazione attuale.

Poco prima della conclusione dei lavori, è intervenuto anche Moro. Il resoconto del suo discorso non è stato distribuito; è stato riferito soltanto che il presidente della DC, per quanto riguarda le prospettive, ha posto l'accento sulle difficoltà presenti e ha auspicato che lo spirito costruttivo che ha caratterizzato le recenti vicende italiane e lo stesso dibattito nella Direzione continui ad animare l'iniziativa della DC».

Il documento finale è stato approvato all'unanimità nella tarda serata. Eccone il testo: «*La Direzione, udite le relazioni sugli incontri bilaterali avuti dalla delegazione della DC con quelle di tutti i partiti, che garantiscono con le loro astensioni l'attuale assetto di governo, per la ricerca di un accordo su punti qualificanti di programma: ringrazia la delegazione per il lavoro svolto e l'autorizza a proseguire le trattative nell'ambito delle linee fissate dalla direzione del 27 aprile 1977 e con i modi ritenuti più utili per arrivare gli incontri alla fase conclusiva*».

PSI e PRI

I socialisti hanno dato un giudizio positivo sulla Direzione dc: essi parlano — sul loro giornale — di un «*grande passo avanti*», e aggiungono che coloro che nella DC si sono battuti per giungere all'incontro collegiale «*hanno saputo dimostrare lucidità e fermezza*», mentre le manovre dell'ultima ora «*per svuotare di contenuto tale decisione sono votate al fallimento e all'isolamento*».

I repubblicani hanno deciso di rispondere al documento dc con un proprio documento. Si tratta di un testo di 37 fitte cartelle, che oggi sarà reso pubblico nel corso di una conferenza stampa dell'on. Biasini.

Barcellona

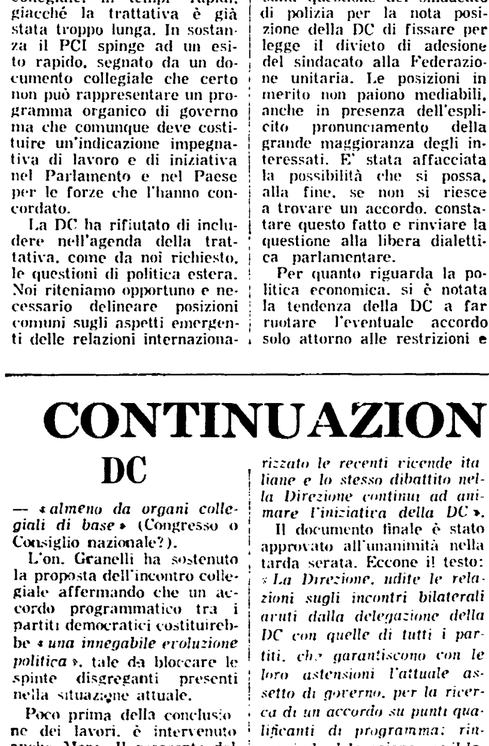
sizione». Il senso di questa destituzione è chiaro. Alla presidenza delle nuove Cortes — afferma il giornale «Cambio 16» — dovrà esserci un uomo più «accettabile a tutte le forze politiche che entreranno nel nuovo parlamento» di quanto non potesse esserlo Fernandez Miranda. Fonti ufficiose assicurano che a presiedere le Cortes uscite dalle elezioni verrà scelta dal re «una persona di prestigio» eletta con ampio consenso popolare. Si esclude che possa essere scelto un uomo politico che non sia presentato alle elezioni. A titolo di cronaca riferiamo anche l'ipotesi avanzata da alcuni «esperti costituzionalisti» e riferita all'agenzia AP, che il nuovo parlamento possa essere presieduto per breve tempo dalla compagna Dolores Ibarruri, presidente del PCE, nella sua qualità di decana dei candidati.

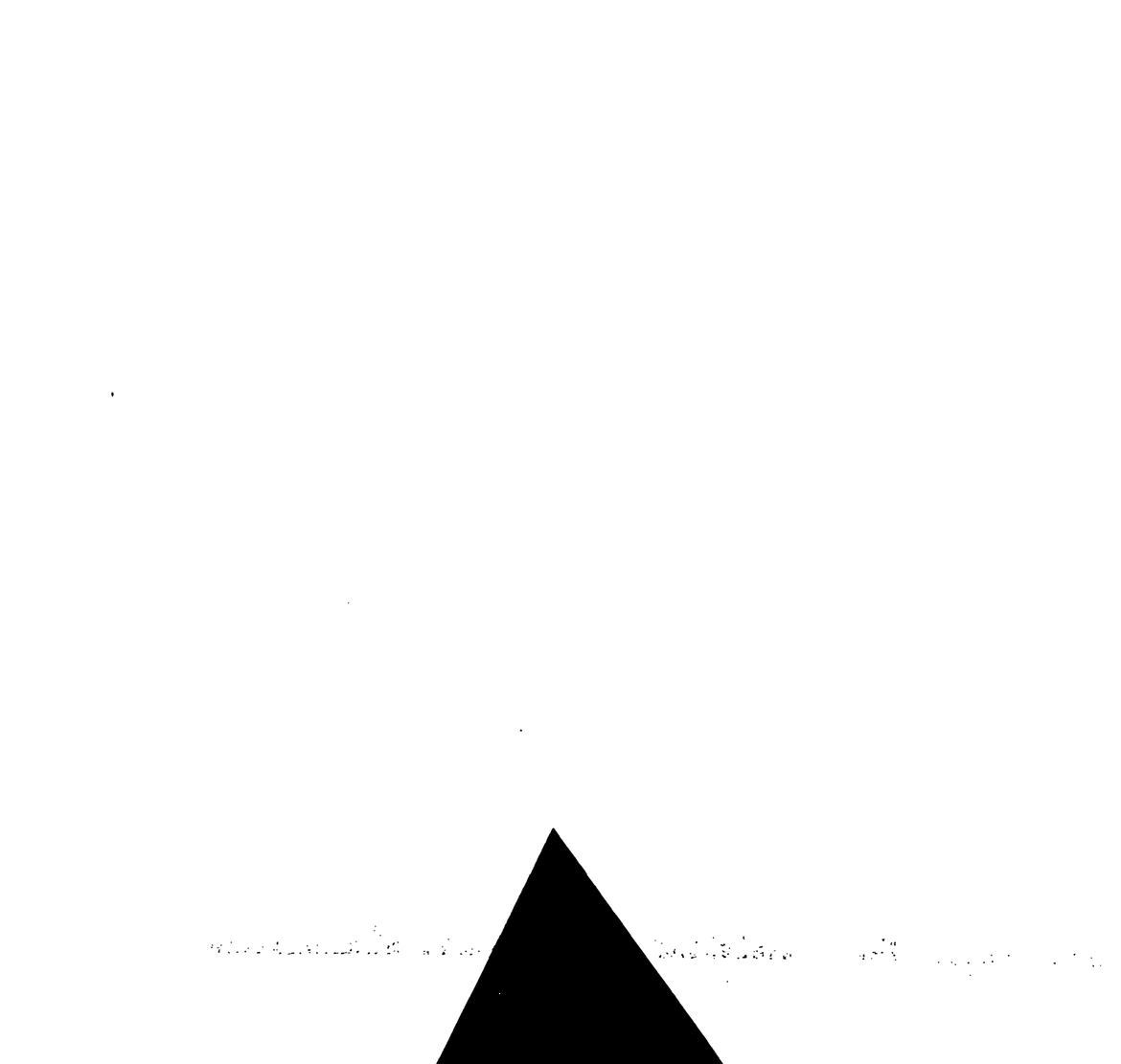
Infine, questa importante giornata si è chiusa con la buona notizia della scarcerazione della scrittrice Eva Forest, una delle più note prigioniere politiche spagnole.

Eva Forest, moglie dello scrittore Alfonso Sastre, era stata arrestata il 17 settembre 1974 sotto l'accusa di avere «collaborato» all'attentato commesso a Madrid il 20 dicembre 1973 contro il presidente del governo, ammiraglio Carrero Blanco e anche di avere trasportato sulla propria automobile i due presunti autori dell'attentato dinamitardo che provocò undici morti e 76 feriti alla «Puerta del Sol» di Madrid.

Durante la sua detenzione Eva Forest ha pubblicato due libri: «Lettere dal carcere», apparso in Francia nel 1975 e il libro, pubblicato in lingua spagnola, «Testimonianze di lotta e di resistenza». Eva Forest ha preparato anche delle note sugli scioperi della fame da essa organizzati nel carcere femminile di Yeserias.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 42.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.900. ESTERO annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 658 541 2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE edizione nazionale generale: 1 modulo, feriale L. 50.000, festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700, festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22.000, giovedì e sabato 15.400 - Genova Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6.600 - 12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: L. 5.700 - 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (ex-o feriale): L. 15.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400, Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800, giovedì e sabato 7.500. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm col.; NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia Romagna L. 350; Centrosud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3.5531. Spedizione in abbonamento postale.
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19




oggi significa
macchine e sistemi per l'energia

ANSALDO

5 stabilimenti, 10.000 persone
5 settori fondamentali:
macchine e sistemi per la generazione dell'energia
equipaggiamenti e sistemi elettrici per la distribuzione e l'impiego industriale dell'energia
equipaggiamenti e sistemi per i trasporti pubblici elettrificati
strumentazione e automazione di impianti e processi
prodotti elettromeccanici per l'industria.

Gruppo IRI Finmeccanica — Genova — Italy